



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

**Conferimento della Laurea ad honorem
in “Relazioni internazionali ed europee”
al Presidente della Repubblica**

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Chiesa di San Francesco del Prato
Parma

4 ottobre 2021

Studentesse e Studenti,
Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,
Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico amministrativo,
Cari Rettori e rappresentanti delle Università italiane,
Gentile Ministro dell'Università e della Ricerca,
Gentile Ministro dell'Istruzione,
Gentile Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Gentili Autorità Civili, Militari e Religiose,
Signore e Signori,

Vi ringrazio per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Relazioni Internazionali ed Europee" al Presidente della Repubblica Professore Sergio Mattarella, che siamo estremamente lieti di avere qui con noi.

Quello di oggi è un momento di festa per tutta la Comunità dell'Università di Parma, fiera e onorata di accogliere al suo interno una tale personalità con una *Laurea ad Honorem* che ha un sapore e un significato particolari: non nascondo l'emozione che suscita in me questo momento che vede protagonista il nostro Capo dello Stato, e lo ringrazio non solo per averci onorato della Sua presenza, ma soprattutto per ciò che rappresenta e per il suo costante agire per il bene del nostro Paese.

Mi sia permesso, in apertura, di sottolineare che questa cerimonia si svolge in un luogo splendido e denso di significato, pieno di storia e di storie: un luogo che *riparte* dopo tanti anni. Il pieno recupero della magnifica chiesa di San Francesco del Prato è motivo di orgoglio per tutta la nostra Comunità territoriale, e l'Università di Parma, che ne è parte integrante, è felice di avere contribuito a questa rinascita fortemente voluta dal nostro Vescovo, Monsignor Enrico Solmi, e tenacemente guidata dal Comitato che ne ha assistito la realizzazione. L'intero complesso delle ex carceri, con la presenza attiva dell'Ateneo nelle parti già in precedenza rifunzionalizzate e attraverso i lavori di imminente esecuzione attinenti alla realizzazione dello studentato nell'ala cosiddetta "Luigina", vuole diventare sempre più luogo della cultura, dell'accoglienza e dell'incontro tra le persone.

Non a caso, quindi, abbiamo scelto questo luogo: la cerimonia che ci vede oggi protagonisti avviene in un momento in cui l'Università stessa *riparte* con rinnovato slancio dopo un periodo difficilissimo, in cui anche il sistema universitario italiano, messo a dura prova dalla pandemia, ha cercato in ogni modo, grazie al fondamentale ausilio delle tecnologie e all'impegno delle persone che compongono le comunità accademiche, di stare vicino alle studentesse e agli studenti garantendo continuità formativa, diritto allo studio e pari opportunità.

Con Lei, Presidente, qui insieme a noi, mi fa piacere sottolineare proprio questo: *la ripartenza*. Ripartenza della vita di relazione che costituisce l'essenza più alta dell'esperienza universitaria, nei rapporti tra le persone che compongono la Comunità accademica, e *ripartenza* dell'Italia intera dopo quasi due anni di terribili difficoltà costate anche la vita a tante persone che non dobbiamo e non possiamo dimenticare. Ed è per me una gioia poter celebrare questo momento di incontro con

Lei, Signor Presidente, nuovamente in presenza, così come incontriamo ogni giorno i nostri giovani nelle aule universitarie, finalmente tornate alla loro funzione di luoghi di incontro e di scambio reciproco tra le persone che quotidianamente le frequentano e le animano.

Caro Presidente, non posso dimenticare l'onore che ci ha voluto riservare un paio di anni orsono partecipando all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2019-2020 della nostra Università. In quella cerimonia inaugurale ci eravamo confrontati sulle problematiche attinenti allo sviluppo sostenibile delineando, anche grazie alla magistrale prolusione del Professore Enrico Giovannini, precisi impegni che tutte le componenti della nostra società devono assumersi per perseguire la sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle proprie azioni, sia nel breve, sia nel medio/lungo periodo. E Lei, nel Suo intervento finale, riprendendo il titolo della prolusione che poneva in alternativa l'utopia o il dovere morale dello sviluppo sostenibile, ci aveva esortato a considerare questa utopia non come qualcosa di avulso dalla realtà, ma come la tensione morale che deve indirizzare le nostre scelte e i nostri comportamenti concreti.

Dico spesso agli studenti e alle studentesse che mi accompagnano nei corsi universitari che il fine di tutto quanto cerchiamo di comprendere sta nel tentativo di rendere migliore la vita delle persone, di tutte, senza alcuna distinzione. Fine ambizioso, certo, ma bellissimo ed entusiasmante! Lei, caro Presidente, con il garbo che la contraddistingue, ha saputo tracciare con forza e determinazione una linea molto precisa in questa direzione attraverso l'esempio e l'impegno personale. Anche in questi anni difficili ha sempre rappresentato un riferimento sicuro, con la misura e l'autorevolezza che le sono proprie. È stato vicino al Paese e a tutti noi, e per certi

versi, con semplicità e nello stesso tempo nel ferreo rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, “ci ha presi per mano”. Di questo La ringrazio e La ringraziamo moltissimo.

Non mi addentro certo qui in una ricognizione dettagliata della straordinaria carriera del Presidente Mattarella, “uomo della democrazia e della Costituzione” nel senso più autentico e profondo. Ricordo solo che è Professore universitario, a lungo parlamentare, membro di numerose Commissioni parlamentari, Ministro e Giudice della Corte costituzionale prima di giungere al Quirinale nel 2015. La sua esperienza politica e istituzionale ha attraversato gli ultimi quarant’anni di storia della Repubblica italiana, in un tempo di grandi trasformazioni del sistema politico e della società, lasciando segni indelebili.

Nelle cariche istituzionali che ha ricoperto il Presidente Mattarella è stato infaticabile portatore dei principi e dei valori della nostra Costituzione, che definiscono la nostra identità e sono alla base della nostra vita democratica, rappresentando sempre, anche qui, un punto di riferimento e un baluardo: una *garanzia*. Parola, questa, fondamentale in uno Stato democratico.

La *Laurea Magistrale ad Honorem* che oggi l’Università di Parma gli conferisce è in “Relazioni Internazionali ed Europee”. Sul piano della politica estera e delle relazioni internazionali mi piace sottolineare il valore che il Presidente Mattarella ha sempre assegnato al multilateralismo e l’importanza che ha attribuito alla partecipazione italiana al progetto europeo. Un progetto che nella sua visione non è approdo scontato ma scelta coraggiosa e virtuosa da rafforzare e riempire di significati

ed energie nuove ogni giorno, e da rilanciare e ravvivare sempre contro i rischi di disillusione, di allontanamento dalle sue radici ideali e dal senso profondo della sua storia.

Anche recentemente, in diverse occasioni pubbliche, il Presidente ha ribadito la necessità di un'Europa capace di maggiore incisività, soprattutto a fronte di situazioni internazionali complesse e critiche come quelle, purtroppo tragiche, di Siria e Afghanistan. Un'Europa, quindi, che possa davvero essere quadro di riferimento e cornice feconda delle singole realtà nazionali.

La guida e l'incoraggiamento che il nostro Presidente ha saputo offrire a tutte le persone che si riconoscono nei principi democratici ed europeisti ha contribuito in misura non trascurabile a farci sentire tutti più partecipi delle grandi sfide che ci hanno visti protagonisti nel recente passato e che devono stimolare la ripresa del nostro Paese già a partire da oggi. I Suoi significativi richiami ai valori fondanti della nostra Costituzione, ai principi che hanno determinato la costruzione della comune casa europea, agli sforzi che l'Europa ancora deve compiere per terminare l'edificazione di una vera comunità, oltre che economica, soprattutto politica e sociale, sono stati per noi segni tangibili del Suo servizio al nostro Paese.

Diverse volte, negli ultimi tempi, ha citato il *Next Generation EU* come grande opportunità, come investimento sul futuro dell'Europa e degli Stati membri per ripartire dopo l'emergenza da Covid-19. E lo ha fatto richiamando sempre l'attenzione che deve essere rivolta ai giovani, alle loro aspirazioni, ai loro problemi, al loro futuro. Le molteplici occasioni in cui il Presidente ha chiamato in causa i giovani sono state la

chiara evidenza dell'atteggiamento di fiducia, ascolto e accoglienza nei confronti delle loro esigenze e aspettative, e questo è esattamente ciò che l'Università vuole concorrere a costruire non solamente "per" loro, ma "insieme" a loro.

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale, ma è un momento in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, in quanto la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dall'approvazione del Ministro dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia odierna prevede l'intervento del Professore Giovanni Francesco Basini, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte del Professore Antonio D'Aloia, docente di Diritto Costituzionale della nostra Università.

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Relazioni Internazionali ed Europee” al Presidente della Repubblica Professore Sergio Mattarella.

Infine, prenderà la parola il Laureato.

In conclusione, carissimo Presidente, sono particolarmente lieto e orgoglioso di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea ad Honorem*, che vuole rendere omaggio a tutto ciò che Lei ha saputo compiere, ai valori che incarna e di cui si è sempre fatto portatore, al contributo fondamentale che ha saputo offrire alla vita democratica del nostro Paese.

L'intera Accademia di Parma e, ne sono certo, tutta la nostra Comunità territoriale, La ringrazia per aver accettato questo riconoscimento, che onora la nostra millenaria Università e che vuole essere, al di là di ogni retorica, anche un segno dell'affetto, dell'ammirazione e della gratitudine che tutti noi proviamo verso di Lei.

Questa giornata resterà ben impressa nella storia del nostro Ateneo e nelle nostre memorie personali. Per noi averla tra i nostri Laureati è un enorme, immenso, privilegio.

Grazie infinite Presidente!

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei

Parma, 4 ottobre 2021